

Confluence

Artisti:

Romana Drdová, Pavlína Čambalová, Beata Hlavenková, Lukáš Likavčan, Matyas Pavlik, Daniel Vlček

Curato da: Lucie Drdová and Mária Gálová

Venezia è sempre stata essenzialmente materiale e allo stesso tempo immaginaria. Questa ambivalenza è costantemente presente nella realtà quasi decadente della finitezza della città, mentre è anche associata a un'essenza mistica di eternità e bellezza. Oltre all'armonia eclettica della sua ricca storia e del suo patrimonio architettonico, Venezia racchiude anche un ecosistema unico che potrebbe diventare la chiave per comprendere il nostro mondo sempre più vulnerabile.

Più di dieci anni fa, Geoff Dyer scriveva: "Una città costruita sull'acqua. Che idea impraticabile e meravigliosa".¹ La Laguna di Venezia rappresenta un ecotono complesso e dinamico tra la terraferma e il Mare Adriatico. È diventata anche una scena di eventi storico-ecologici che collegano la città all'urgente presente globale. Potrebbe persino diventare una pietra miliare nella nostra comprensione di ciò che significa essere umani, o almeno indicare la necessità di superare il confine tra storia umana e naturale, ambientale. In *Introducing Lagoonscapes*, gli autori definiscono Venezia un "organismo artificiale ibrido di terra e acqua" che non è altro che un "caleidoscopio planetario per tutte le dinamiche che caratterizzano l'Antropocene".²

La materialità dell'acqua, che domina l'ambiente veneziano, e la materia biologica, vista dalla prospettiva artistica, sono una metafora del tempo, della memoria e dell'atto di creazione comune tra uomo, natura animata e inanimata. Nella mostra interdisciplinare *Confluence*, voci artistiche provenienti da diversi ambiti si mescolano come correnti d'acqua sullo sfondo delle conoscenze scientifiche della Laguna di Venezia. Il dibattito è condotto dagli artisti visivi Daniel Vlček e Romana Drdová, dagli artisti del vetro Pavlína Čambalová e Matyas Pavlik, dalla compositrice e musicista Beata Hlavenková e dal filosofo e planetologo Lukáš Likavčan in aperto dialogo con l'ingegnere marino Giovanni Cecconi e gli artisti multimediali Antonín Gazda e Tomáš Kocka Jusko.

L'interpretazione originale si articola all'interno di un messaggio condiviso dai soggetti coinvolti. Ciò che è significativo non è solo la forma finale, ma anche il processo creativo. Esso riflette la diversità di personalità diverse con approcci artistici differenti, stimolando al contempo una stretta collaborazione e una responsabilità collettiva. In queste nuove forme di cooperazione tra arte, scienza e conservazione, gli artisti cercano soluzioni ai problemi ambientali attraverso il prisma dell'arte. I risultati includono sovrapposizioni interdisciplinari sotto forma di installazioni multimediali e performance dal vivo.

¹ Geoff Dyer, *Jeff in Venice, Death in Varanasi* (Vintage, 2010), 23.

² Serenella Iovino e Stefano Beggiora, "Introducing *Lagoonscapes*. *The Venice Journal of Environmental Humanities*", *Lagoonscapes: The Venice Journal of Environmental Humanities* (2021): 8.

Sulla base degli eventi storici, le storie umane e ambientali si sono completamente intrecciate nella laguna e non possono essere percepite o trattate separatamente. Venezia e la sua bellezza hanno potuto "sopravvivere" a lungo solo perché i suoi abitanti hanno imparato ad adattarsi a un ambiente variabile e volatile. Con grazia visionaria e leggera ironia apocalittica, gli artisti e gli autori hanno creato una metafora bioculturale attraverso un organismo vivente, una scultura sonora, un corpo, un oggetto, una parola e una composizione acustica. Il mezzo del vetro è diventato un materiale simbolico per esprimere la fragilità delle relazioni reciproche.

Testo di Lucie Drdová e Mária Gálová

La mostra è supportata da: Ministro della Cultura della Repubblica Ceca, Città di Praga, PPF Foundation, Veolia

Partners del progetto: Allianz, Czech Centres, DBK

In collaborazione con: Venice Art Factory, Marignana Arte

Graphic Design: Sharp Objects